

LEMI

13. Settembre/Leistagst 2013

Anno IX, n. 12 - Settembre 2013 - Quadrimestrale
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento
postale 70 % - CPO Trento - Taxe Percue - SAP
n. 30042499-003 - ISSN 14827-2851



Il bosco e la comunità mòchena

**Palai: eine neue Begegnung
mit der Partnergemeinde Blaibach
im Bayerischen Wald**

**I principi della sintassi della lingua
mòchena**

**De gschicht ont de umbèlt:
Drai minderhaitn as glaimern se**

**Inaugurazione crocefisso
in loc. Canopi**

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/
Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Loris Moar

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Franco Cortelletti; Lorenza Groff; Stefano Frenez;
Claudia Marchesoni; Manuela Pruner; Leo Toller

Sede redazione

I - 38050 Palù del Fersina
Località Tollerì 67
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)
Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221
e-mail: kultur@kib.it
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico

Roberto Nova, BigFive

Composizione e impaginazione

Roberto Nova, BigFive

Stampa

Tipografia Alcione - Lavis (TN)

In copertina e in IV copertina: Foto Archivio BKI

Con il patrocinio di:





SOMMARIO

- 2 Editoriale

- 4 Il bosco e la comunità mòchena
Tatiana Andreatta

- 6 Palai: eine neue Begegnung mit der Partnergemeinde Blaibach
im Bayerischen Wald
Palù: un nuovo incontro con la cittadina gemellata di Blaibach
nella Selva bavarese
Loris Moar

- 12 I principi della sintassi della lingua mòchena
Federica Cognola, Leo Toller

- 24 De gschicht ont de umbelt: Draì minderhaitn as glaimern se
Cristiana Ploner, Daniela Petri Anderle

—

Rubriche

- 28 **Ólta kuntschòftn:**
Inaugurazione crocefisso in loc. Canopi
Loris Moar

- 30 **Spil**

- 31 **Tovl**

- 32 **Post**

- 33 **S Bersntoler Rachl**
Hannes Pasqualini

IMPARARE

Il Comitato redazionale

La pura e semplice trasmissione della lingua da “padre” (anche se sarebbe meglio dire “da madre”) in figlio non è più sufficiente, almeno per impedire la scomparsa delle lingue poco diffuse quali la nostra. Ecco quindi la necessità di attivarsi per predisporre altri strumenti e di garantire – a chi deve occuparsi di questo tema – una formazione specifica.

La Scuola Ladina de Fascia – supportata dal Servizio per le Minoranze linguistiche locali della Provincia autonoma di Trento, dall’Università degli Studi di Trento, dall’Istituto culturale Ladin “Majon di Fascegn” e dal Comune General de Fascia – organizza ormai da tre anni una Scuola estiva rivolta a chi già lavora nel campo dell’insegnamento delle lingue locali, in particolare ai docenti delle scuole ladine, mòchene e cimbre e a chi si sta formando per insegnare nelle aree dove le lingue locali e regionali sono previste come discipline d’insegnamento.

I corsi si configurano come corsi di aggiornamento per i docenti e si svolgono nella tarda estate, tra la fine di agosto e i primi di settembre a Pozza di Fassa.

Ma quali sono i temi affrontati? Ad esempio troviamo la didattica ludica e la musica, il plurilinguismo, la gestione delle classi multilivello e multilingui, l’educazione plurilingue. Non mancano relatori che illustrano casi ed esperienze di altre minoranze linguistiche, di varie dimensioni e situazioni.

E’ chiaro che nell’ottica dell’autonomia provinciale il compito di salvaguardia e valorizzazione delle comunità linguistiche locali non può essere delegato ai soli docenti operanti all’interno o nei plessi frequentati da alunni provenienti dalle comunità stesse, ma deve entrare nell’essenza costitutiva della scuola trentina, nella sua programmazione, nel suo agire quotidiano.

In egual misura sta entrando a regime nella nostra scuola un altro capitolo: la formazione degli adulti tramite i corsi di lingua mòchena. Alle origini troviamo i laboratori di didattica della lingua presso l’Università di Trento nel 2008/09, poi i corsi organizzati dall’Istituto mòcheno negli anni 2010-2012 e da quest’anno i corsi istituiti dall’Istituto Comprensivo di scuola Primaria e Secondaria di primo grado Pergine I, ente chiamato dalla normativa a corrispondere alla formazione anche degli adulti.

LEARNEN

Der Komitat van Lem

Gabiss de inser sproch ist envire trong kemmen va generasion en generasion vinz hait, a'ne za hom praucht òndra unterstitz. Iaz ober kenn ber sechen as s kònn nea'mer gea' asou, bavai s ist de birtschòft gabèkslt ont nèt lai de sèll. Lai song as bichte ist za learnen se a'ne za bissn abia, ist aa nea'mer ganua: de learer hom noat za bissn abia as pesser ist za tea', de beil temen as men arausziachen schellt, de beiln as sai de ziln ont abia kimmps gatu'n ka òndra sprochminderhaitn.

Schoa' sait drai jor, de Schual van Ladiner va Fascha organisiart a summer-schual ver za gem en de learer naia informasionen ont naia strumentn ver za learnen ont trong envire de sprochen en de schualn.

De inser schual trok envire sait haier de sprochkursn va bersntolerisch ver de gabòksenen aa. De doin kursn sai' augòngen van Sprochbèrk va de Universitet va Trea't en 2008/09 ont van kurs as s inser Kulturinstut gamòcht hòt en de jarder 2010-1012.

S gasetz sicht pròpe vour as ver de sprochkursn ver de gabòksenen aa s Schualinstitut Persn 1 vourstea' mias.

IL BOSCO E LA COMUNITÀ MÒCHENA

Si è da poco conclusa l'indagine storico-etnografica *Der bòlt*, *approfondimento di simboli e lingua di una risorsa fondamentale*, cui un gruppo di ricercatori del Bersntoler Kulturinstitut si è dedicato nella prima metà del 2013, con l'intento di analizzare ruoli e significati del bosco all'interno della cultura mòchena.

La ricerca si è svolta nei tre Comuni di Fierozzo/*Vlarotz*, Frassilongo/*Garait* e Palù del Fersina/*Palai en Bersntol* e ha coinvolto abitanti del luogo ed esperti del settore fore-



Lariceto in inverno. *Kaserbisl*, Fierozzo *Vlarotz*. (Foto Tatiana Andreatta)

stale. L'attenzione è stata posta su un arco temporale che dal passato arriva fino alla contemporaneità, con la volontà di mettere in luce i cambiamenti che hanno interessato la percezione e gli usi del bosco e delle sue risorse.

Nei primi mesi sono stati consultati gli archivi comunali di Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana e l'Archivio di Stato di Trento che hanno fornito importanti documenti riguardanti l'esistenza di un ampio utilizzo delle risorse boschive fin dai tempi antichi¹. Successivamente ci si è concentrati su un periodo temporale che va dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, spostando la ricerca direttamente sul territorio. Si sono incontrati più di una cinquantina d'informatori che si ringraziano per aver messo a disposizione testimonianze, conoscenze e ricordi indispensabili per poter recuperare e comprendere la relazione esistente fra gli abitanti della Valle dei Mòcheni e il bosco.

Durante la ricerca è stata data anche attenzione particolare alla dimensione linguistica. Si è voluto recuperare e trascrivere i vocaboli in lingua mòchena riguardanti le specie arboree, le risorse secondarie del bosco, gli attrezzi che erano utilizzati all'interno di questo e i numerosi prodotti che si ottenevano dalla lavorazione del legno². Un importante contributo in questo senso, è stato dato dagli informatori che si sono messi a disposizione per essere filmati all'interno di una serie d'interviste video, costituendo un patrimonio di notevole valore per la salvaguardia della lingua mòchena.

Il paesaggio della Valle dei Mòcheni ha subito profonde trasformazioni negli ultimi decenni. Questi cambiamenti hanno interessato i centri abitati, la campagna ma an-

che e soprattutto il bosco. L'avvento della modernità e gli alti livelli di emigrazione definitiva hanno modificato lo stile di vita degli abitanti della Valle e conseguentemente il territorio sul quale essi vivono. Negli ultimi decenni, l'ampio sfruttamento che in passato era fatto del bosco così come dei campi e dei pascoli, è stato sostituito da un quasi totale abbandono del tradizionale modo di vivere. L'allevamento, l'agricoltura e la selvicoltura sono stati progressivamente abbandonati, gli orti sono coltivati sempre meno e i prati, un tempo usati per la fienagione, si stanno naturalmente imboschendo. Così abeti e larici ma anche betulle, ontani, aceri, maggiociondoli, noccioli, faggi, pioppi e salici aumentano la loro presenza a ricordarci che il bosco, come ci appare oggi, è il frutto di secoli d'interazione fra l'uomo e l'ambiente, al quale esso ha dovuto e si è voluto adattare.

Tuttavia osservando il paesaggio, è ancora possibile individuare i segni di un sistema agrosilvopastorale un tempo strettamente dipendente dall'uso del legname e dalle risorse boschive in generale. Il bosco ha costituito per secoli una risorsa di vitale importanza per gli abitanti della Valle. Esso forniva legname, frutti, rimedi terapeutici, materiali da costruzione, foglie e aghi per la lettiera nelle stalle, ma anche spazi soleggiati, come i lariceti, dove poter far pascolare il bestiame.

Fra le numerose risorse che il bosco offriva, il legno costituiva sicuramente quella più importante, esso permetteva agli abitanti della Valle di riscaldarsi durante i lunghi e freddi inverni. Però, il suo impiego non si limitava solo a questo. Come aveva reso noto, già nel 1962, Giuseppe Šebesta³, il legno era abbondantemente usato

1 Vedi approfondimento pag. 6.

2 Vedi tabella dei termini in lingua mòchena.

3 Šebesta Giuseppe, 1962, *Ètà del legno nella Valle del Fèrsina*, in: Šebesta Giuseppe, 1973, *Fiaba - leggenda nell'alta valle del Fèrsina e carta d'identità delle figure di fantasia*, San Michele all'Adige, MUCGT.

in Valle dei Mòcheni in molteplici modalità. In ogni ambito della vita contadina di un tempo la maggior parte degli elementi architettonici, degli attrezzi da lavoro e degli oggetti utilizzati, erano costruiti con questa preziosa risorsa boschiva. Le abitazioni, i tetti di scandole, le porte, gli infissi, gli arredi, gli utensili, i recipienti erano prodotti in legno. Così anche la slitta (il principale mezzo di trasporto in Valle), le fontane, le staccionate,

le scale, le ruote idrauliche degli opifici, le *dàlmedre* (le tradizionali scarpe con suola di legno) e così via la lista potrebbe continuare a lungo. Questi manufatti potevano essere ottenuti solo a seguito di un'attenta valutazione delle caratteristiche del legno e grazie all'applicazione di abilità tecniche per la lavorazione di questo; conoscenze specifiche che gli abitanti della Valle hanno trasmesso oralmente di generazione in generazione.

Bosco e identità in valle dei mòcheni

L'importanza del bosco per la vita degli abitanti della Valle è emersa in modo chiaro anche dai documenti dei secoli passati. Nel Seicento e nel Settecento, attorno alla salvaguardia delle risorse forestali, nascevano spesso controversie tra le comunità e il vicario minerario insediato a Pergine, che, oltre alla giurisdizione sulle miniere, aveva il compito di regolare l'uso dei boschi e di rilasciare tutte le licenze per tagli di legna. Scopo del suo lavoro era garantire una corretta gestione del bosco e la conservazione delle risorse per il futuro. Spesso, però, il suo operato aveva la finalità ultima di salvaguardare le risorse del bosco per un loro utilizzo nell'ambito "industriale"

delle miniere, in particolare per costruzione di impalcature e per approvvisionare legname da bruciare per fondere il materiale. Gli abitanti della Valle invece pensavano ad un utilizzo diverso delle risorse, legato alle esigenze quotidiane di riscaldamento e costruzione di edifici, utensili, ecc.

Nell'Ottocento il controllo sui boschi passò in gran parte ai Comuni e agli uffici periferici dell'Impero Asburgico chiamati Capitanati circolari. In questo periodo la legislazione sull'uso delle risorse del bosco cominciò a diventare più consistente e precisa rispetto ai secoli precedenti e furono istituite le "sessioni forestali", occasioni in cui gli abitanti di ogni co-

Barbara Tomasi

Archivista, collaboratrice del progetto
Der bòlt - Il bosco.

mune potevano presentare richiesta per soddisfare le proprie esigenze di legname. Scopo di questi provvedimenti era migliorare le condizioni dei boschi, che, nella Valle del Fèrsina, così come in tutto il Trentino, erano nettamente peggiorate.

Il legame con il bosco rimase in ogni caso molto stretto fino almeno al primo dopoguerra quando, per via della soppressione dei Comuni di Frassilongo, Fierozzo e Palù e la conseguente aggregazione a quello di Sant'Orsola, furono istituiti nuovi enti di controllo e gestione delle risorse boschive, le A.S.U.C. Queste cessarono le attività nel 1947, all'atto della ricostituzione dei comuni precedentemente soppressi.

Il bosco non costituiva un'importante risorsa unicamente all'interno dei confini della comunità, poiché esso forniva anche le merci che erano maggiormente commercializzate su lunghe distanze. Infatti, gli abitanti della Valle portavano il legname nei paesi circostanti dove la disponibilità di questa risorsa era minore. È necessario ricordare che il valore del legname era molto alto un tempo, la sua vendita costituiva per questo una

delle pochissime occasioni di guadagno all'interno di un'economia alpina di quasi totale sussistenza.

Era però il legname di proprietà comunale a essere commercializzato in grosse quantità e su ampia scala. Gli uomini ricordano con precisione le lunghe e faticose giornate durante le quali lavoravano come boscaioli, assunti alle dipendenze d'impresе esterne che ricevevano in appalto lotti boschivi in Valle. Nonostante la

I principali termini in lingua mòchena

Italiano	Mòcheno
abete bianco	tònn
abete rosso	vaicht, tschupp
accetta	pail
acero montano	ocher
betulla bianca	pirch
boscaiolo	holzhòcker
bosco	bòlt
bosco comunale	Gamoa'bòlt, bòlt va de Gamoa'
bosco privato	privat bòlt
capanna per lo strame	streibhitt
carpano	oglpuach
catasta di tronchi	tasón
ceppaia	stock
ceppo	stòmm
cimale	bipfl
corteccia	rint
faggio	puach
fascina di legna	schouberholz
fascina di rami per alimentazione animale	schap
felce	leaterl, varb
finferlo	pfifferleng, bileng
foglia	lap
foglia aghiforme	grat
frassino	stoa'esch
germoglio	kaim
ginepro	kranebitt
larice	larch

Italiano	Mòcheno
legna d'opera	pauholz
legna da ardere	prennholz
legno resinoso	kea'
linfa	sòft
maggiociondolo	egel, ial
mirtillo rosso	grantn
nodo nel legno	knopf
olmo	ulm
ontano	eirl
pigna	poltsche, tschurtscheler
pino cembro	zirm
pino mugo	mung
pino silvestre	vorch
porcino	sbortzleng, brisa
resina del larice	lorget
resina dell'abete rosso	pech
rovere	oach
salice	veler
salicone	kotzpa'm
sambuco	houler
scandola	schintl
scopino per pulizie domestiche	skoat, spialpesn
scure da abbattimento	hockpail
segone	segu
slitta	schlit
sorbo degli uccellatori	peirpa'm, moschpa'm
tronco, albero	pa'm
zappino	zapi'

grande fatica e i numerosi pericoli, questo mestiere permetteva un guadagno molto più alto rispetto agli altri lavori che si potevano fare in paese. Non sono rare le testimonianze di abitanti che con il guadagno della vendita di legname poterono permettersi di acquistare beni di alto valore economico.

È importante sottolineare che il bosco non offriva solamente legname da commerciare ma anche numerosi altri prodotti. È il caso ad esempio dei frutti di bosco, in

particolare dei mirtilli rossi e dei funghi. Fino agli anni Settanta queste risorse avevano un valore molto alto e la loro ampia presenza in Valle ha permesso lo sviluppo di un mercato di notevole importanza che incideva positivamente sul bilancio familiare degli aggregati domestici.

I prodotti del bosco e il commercio di questi hanno quindi costituito, a livello privato e collettivo, un'occasione rilevante di scambio economico e culturale per la Valle dei Mòcheni. Come visto sopra, gli abitanti del



Serratura di legno (Foto Giuseppe Pintarelli)

luogo scendevano a fondovalle per vendere le loro risorse. Inoltre, in Valle entravano in contatto con acquirenti che provenivano da tutta l'Italia settentrionale per comprare legname da opera e manufatti di legno. Un'apertura quindi che conferma ulteriormente quanto siano riduttivi e astorici i vecchi modelli che, fino a metà del Novecento, descrivevano le comunità alpine come chiuse e arretrate.

I saperi relativi alle caratteristiche delle specie arboree, al taglio e alla lavorazione del legno, così come alla raccolta dei frutti e delle erbe medicinali e in generale di tutte le risorse secondarie del bosco, mettono in luce l'esistenza di un altissimo livello di conoscenza che gli abitanti della Valle avevano nei confronti del proprio territorio. Nel bosco essi trascorrevano gran parte della loro vita, soprattutto quando le attività agricole erano rallentate. Tutti indistintamente, uomini, donne, bambini e anziani avevano diretta esperienza dell'ambiente boschivo, relazionandosi a esso con modalità e ruoli differenti: vi era chi vi lavorava, chi vi camminava e chi vi giocava. Il bosco era, in ognuno di questi casi, direttamente vissuto e conseguentemente conosciuto in ogni suo aspetto. La costante esperienza del bosco da parte degli abitanti in Valle ha determinato la nascita di una vera e propria relazione dialettica; un processo di mutua costruzione, che non è costituito unicamente dal processo culturale attraverso il quale gli esseri umani hanno interpretato la realtà, ma è il risultato dell'esperienza diretta dell'ambiente circostante e delle conoscenze sviluppatesi grazie alle numerose pratiche che in esso erano svolte.

Tuttavia, il bosco è stato ed è anche un luogo che l'uomo è riuscito ad antropizzare solo in minima parte; uno spazio ricco d'insidie e di pericoli dai quali è bene proteggersi in particolar modo durante le giornate dedicate ai rituali dei *Rachmalder*; la casa del *Billmònn* e

la *Graustana*, figure spaventose che da secoli sono lì a ricordarci la piccolezza dell'essere umano nei confronti della natura.

Il bosco era un luogo indispensabile, vivo e vissuto, da valorizzare e rispettare poiché risorsa insostituibile e spazio di socialità e apprendimento, cui tutti si dovevano rivolgere. È uno spazio sul quale l'individuo ha un controllo che è limitato e temporaneo, ma dal quale dipende per l'affermazione della propria identità. È un luogo di trasmissione dei saperi, di formazione, di crescita, dove i bambini e i ragazzi devono vincere le proprie paure e dove gli adulti devono raggiungere gli obiettivi prefissati nonostante le molte difficoltà. È uno spazio che si è tentato di domesticare, conoscere e controllare e che a sua volta ha determinato e plasmato l'identità degli abitanti di questa Valle. Un'identità che negli anni Cinquanta ha iniziato a subire, e a volere, le novità portate dalla modernità. Tecniche, usi, attrezzi, modi di vivere e materiali sono cambiati drasticamente. Al legno sono stati sostituiti materiali artificiali, alla scure la motosega, alla stufa i termosifoni e alle erbe i rimedi della medicina allopatica. Tuttavia, dalle interviste effettuate durante la ricerca, emerge una forte connessione con il bosco al quale gli abitanti riconoscono ancora un alto valore, nonostante i minori e diversi usi che di esso attualmente si fanno rispetto al passato.

L'esperienza vissuta nel bosco ha formato e continua a incidere sulla vita di queste persone che tuttora devono fare i conti con un bosco che è sempre più presente e in continua espansione. Una vita plasmata da un insieme di conoscenze, tradizioni, materialità e simbolicità. Componenti identitarie che per sopravvivere devono essere portate avanti, rilette, attualizzate e trasmesse da coloro che sono i soli a poterle salvare, le nuove generazioni. I nuovi abitanti del bosco.

PALAI: EINE NEUE BEGEGNUNG MIT DER PARTNERGEMEINDE BLAIBACH IM BAYERISCHEN WALD

Am 16. Juni 2013 wurde in Blaubach das neue Bürgerhaus eingeweiht. Mit den zahlreichen Ehrengästen war auch der Bürgermeister Loris Moar der Partnergemeinde Palai im Fersental dabei.

Als kleines Zeichen der Verbundenheit der zwei Partnergemeinden brachte der Bürgermeister Loris Moar ein großes eingerahmtes Bild seines Dorfes mit. Hierzu der Text der Rede, mit der sich der Bürgermeister an die Anwesenden und an den Bürgermeister von Blaubach Ludwig Baumgartner wendete.

SEHR GEEHRTER HERR
LUDWIG BAUMGARTNER,

zuerst möchte ich mich für die Einladung zur Einweihung des neuen Rathausgebäudes hier in Blaubach bedanken. Meine Mitarbeiter und ich freuen uns in diese, wichtigen Moment für die Gemeinden Blaubach und Palai im Fersental anwesend sein zu dürfen. Ich möchte hiermit die Gelegenheit nutzen alle Ratgeber der Partnergemeinde Blaubach, alle Autoritäten und Anwesenden zu grüßen.



Die zwei Bürgermeister mit dem Bild.
I due sindaci con l'immagine.

Es ist für uns eine Ehre und ein Grund zum Stolz bei diesem Fest teilnehmen zu können. Dieser Moment wird unsere Bindung stärken und in die Geschichte eingehen. Dieses Gebäude wird eine wichtige Rolle für die Zukunft dieses Landes spielen, da nicht nur die Verwaltung sondern auch die Politik darin einen Sitz findet.

Für uns in Italien sind drei Symbole für eine Gemeinschaft grundsätzlich. An erster Stelle steht der Bürgermeister, welcher die Rolle hat, seine Bürger zu leiten und für die ganze Gemeinde Verantwortung zu übernehmen. An zweiter Stelle steht das Territorium und all das was es umgibt und an dritter Stelle steht das Rathaus, welcher als Ort dient, wo die wichtigsten Entscheidungen getroffen werden.

Die Geschichte lehrt uns, dass alle Völker einen Ort hatten, welcher Ihre Macht und ihre Leitung repräsentierte. Die Zeiten ändern sich und es gibt immer mehr Anforderungen welche befriedigt werden müssen. Aus diesem Grund muss auch ein Gemeindegebäude immer wieder angepasst werden um alle Notwendigkeiten erfüllen zu können.

Ich wünsche allen Verwaltern und Gemeindemitgliedern, sich in diesem neuen Gebäude wohl zu fühlen um die täglichen Hürden besser zu überstehen und diesem Dorf bestmöglich zu dienen.

Ich wünsche allen Einwohnern in diesem Gebäude alle Antworten auf Ihre Bedürfnisse zu finden.

Zum Schluss möchte ich mich noch einmal für alles bedanken und wünsche allen ein schönes Fest.

Blaubach 16.06.2013

Der Bürgermeister, Dipl. Ing. Moar Loris

PALÙ: **UN NUOVO INCONTRO CON LA CITTADINA GEMELLATA DI BLAIBACH NELLA SELVA BAVARESE**

EGREGIO SIGNOR SINDACO
LUDWIG BAUMGARTNER,

grazie tante per l'invito a partecipare a questa festa di inaugurazione del nuovo edificio Municipale, con la mia testimonianza assieme ai miei collaboratori di giunta del Comune di Palù del Fersina, voglio qui portare il saluto a tutti i consiglieri del Comune di Blaibach, a tutte le autorità, a tutte le persone qui presenti ed a tutti i cittadini del nostro Comune gemellato.

E' per noi un motivo di orgoglio poter partecipare a questa festa per inaugurare questo edificio, primo perché rafforza il nostro legame tra Comuni soprattutto in momenti come questi dove l'istituzione ne è protagonista, per secondo inaugurare un nuovo edificio adibito a sede comunale rappresenta per la comunità di Blaibach un momento storico. Questo nuovo edificio ha un grande ruolo nella vita futura di questo territorio in quanto rappresenta il luogo dove la politica e l'amministrazione trovano la sua sede per poter amministrare il Comune di Blaibach.

Tre sono per noi in Italia i simboli fondamentali per una Comunità. Il primo è il Sindaco che ha potere e la responsabilità di guidare i suoi cittadini, il secondo è il territorio con tutto ciò che ci sta dentro, ed il terzo è il Municipio, il luogo dove si prendono decisioni che ne rappresenta il simbolo del potere. La storia ci insegna che da sempre i popoli hanno avuto come luogo di potere e di governo una sede che li rappresenta. I tempi cambiano le esigenze aumentano e pertanto anche le sedi municipali hanno bisogno di essere adeguati alle sempre nuove esi-

Il 16 giugno 2013 a Blaibach è stata inaugurata la nuova Casa comunale. Tra i vari illustri ospiti vi era anche il Sindaco di Palù del Fersina, paese con il quale la cittadina bavarese è gemellata.

Quale piccolo segno della vicinanza tra le due comunità, il Sindaco Loris Moar ha portato un quadro con una fotografia del suo paese.

Riportiamo qui sotto il testo del discorso con il quale il Sindaco si è rivolto ai presenti e al Sindaco di Blaibach Ludwig Baumgartner.



Der Umzug.
La processione.

genze al passo della tecnologia moderna.

Auguro a tutti gli amministratori che si succederanno a governare il Comune dentro questa sede, possano trovarsi a proprio agio ed a trovare al meglio tutte le soluzioni migliori per governare questo territorio.

Auguro anche ai cittadini di poter trovare in questo nuovo edificio risposte in loro favore e nell'interesse dell'intera comunità.

Mi sia consentito di ribadire i saluti a tutti voi e di ringraziare per questa opportunità che ci avete dato per essere qui con voi.

Blaibach 16.06.2013

Il Sindaco, Moar Ing. Loris

I PRINCIPI DELLA SINTASSI DELLA LINGUA MÒCHENA

Nel dicembre scorso, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Culturale Mòcheno ha approvato il documento *Prinzipn ver a standard- sòtzlear van Bersntolerisch = Principi per la standardizzazione sintattica del Mocheno = Prinzipen für die Satzlehre- standardisierung des Fersentalerischen*, che propone alcune linee guida per la costruzione della frase in mòcheno¹.

Questa pubblicazione vuole essere una prima risposta alla necessità di approfondire vari aspetti sintattici del mòcheno manifestata da varie persone che usano regolarmente questa lingua, e vuole, inoltre, offrire, soprattutto al mondo della scuola - agenzia formativa sia per i più piccoli che per gli adulti - alcune indicazioni precise sulla posizione degli elementi della frase.

Come è facilmente comprensibile, le difficoltà sintattiche riguardano soprattutto coloro che non conoscono la lingua mòchena, neppure a livello orale, mentre, per i parlanti la formazione delle frasi sarà spontanea e priva di difficoltà. Per costoro il presente documento si pone come stimolo per la riflessione metalinguistica e come strumento di consultazione durante la scrittura. Tuttavia, nella situazione di bilinguismo della valle del Fersina il confine tra parlanti e non parlanti è labile, e vi sono molte situazioni intermedie, per cui molte persone capiscono il mòcheno, ma non sono parlanti attivi, oppure non hanno competenze ancora sufficienti per godere di una certa tranquillità espressiva. Per loro, il presente documento è fonte di indicazioni che finora non sono mai state chiaramente espresse in pubblicazioni o documenti.

¹ Come si è avuto modo di illustrare nel precedente numero della rivista a proposito della sillabazione, spetta per legge all'Istituto mòcheno la determinazione e l'aggiornamento delle regole e delle norme linguistiche e di grafia atte ad assumere valore di ufficialità favorendo il processo di standardizzazione della lingua mòchena (L.P. 19:06.2008, n. 6, art. 14).

Si noti che nel titolo della pubblicazione si parla di principi e non di regole. Questa è una precisa scelta terminologica che indica come il lavoro qui presentato non voglia imporre delle norme, ma semplicemente descrivere e riassumere delle tendenze d'uso in ambito sintattico che possano servire da guida per chi si occupa di mòcheno a vari livelli. Quello che si è voluto fare per l'ambito sintattico è quindi descrivere e non prescrivere, e per questo le differenze tra le varietà sono messe in evidenza, senza proporre un'alternativa comune. Alla luce di questo approccio alla questione sintattica, che considera la presente pubblicazione un punto di partenza (e non di arrivo) per un confronto il più ampio possibile con la comunità, invitiamo chiunque non si riconosca nella descrizione dei dati a proporre integrazioni o a chiedere dei chiarimenti all'Istituto (kultur@kib.it) o a Federica Cognola (federica.cognola@unitn.it).

Le proposte per la standardizzazione sintattica del mòcheno qui discusse sono basate sulla più ampia ricerca empirica mai condotta sulla sintassi di questa lingua. Il lavoro di ricerca sul campo si è articolato in due momenti. Nella prima fase della ricerca, della durata di tre anni, si è studiato con un solo informatore di Palù il complesso sistema sintattico del mòcheno, arrivando alla formulazione di una serie di ipotesi precise sulle regole dietro la variazione, che sono il risultato di fattori interni ad una sola grammatica (quella del mòcheno) e NON il risultato della presenza di due grammatiche (tedesca e romanza) in situazione di contatto (Cognola 2010, 2011, in stampa, si vedano anche in contributi in Bidese e Cognola in stampa per questa tesi). In una seconda fase i risultati raggiunti per un solo informatore di una singola varietà sono stati testati su ampia scala per le tre varietà di mòcheno nel lavoro di ricerca sul campo condotto nell'estate del 2011 per il proget-

to "L'acquisizione della sintassi in contesto plurilingue: uno studio longitudinale sui bambini mocheni" dell'Istituto culturale mòcheno e dell'Università degli Studi di Trento con finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (Bandi 2010 per progetti di ricerca nell'ambito delle scienze umanistiche). Le persone coinvolte nello studio sono state 45, 15 per ogni varietà, 5 per fascia di età (giovani: fino a 30 anni; mezza età: tra 30 e 60; anziani: oltre 60), individuate rispettando i criteri sociolinguistici rilevanti per il contesto mòcheno (Cognola 2013, Cognola e Bidese in stampa). Tutti gli informatori, che ringraziamo per la loro disponibilità, hanno partecipato con impegno e entusiasmo al progetto e si sono dimostrati ottimi parlanti, come evidenziato anche dal confronto con il gruppo di controllo composto da 3 parlanti (uno per varietà).

La pubblicazione qui presentata si articola in tre sezioni, ognuna dedicata a un preciso tema sintattico.

Nella prima sezione viene affrontata la sintassi dei pronomi personali soggetto, elementi come *lui, loro, noi* etc che servono a sostituire un nome (*Mario, io e te, Luca e Gianni* etc). Se si prescinde da piccole differenze tra le varietà rispetto alle forme, alcune già notate nella grammatica (Rowley 2003), e alla loro distribuzione nelle principali e nelle secondarie, quello della sintassi dei pronomi personali soggetto deve essere considerato un ambito molto stabile del mòcheno, nel quale tutti i parlanti hanno chiaramente le stesse intuizioni. La presenza di percentuali del 100% per tutte e tre le varietà, o per una sola di esse, indicano come la descrizione della sintassi dei pronomi soggetto vada nella direzione di regole condivise da tutti i parlanti di mòcheno. Il mòcheno, come vari dialetti bavaresi e romanzi, distingue tra tre tipi di pronomi personali: i forti, i deboli e i clitici. I pronomi forti sono quelli come *si, bir, ir, du*

etc, i deboli quelli come *de* o *ar* (in uso a Palù) e *der* (a Fierozzo e Roveda), e per clitici si intendono le forme come *se*, *ber*, *o* (solo a Palù). I pronomi delle tre classi hanno lo stesso significato, per esempio *si*, *de* e *se* sono tutte forme che possono sostituire un nome come *de mama*, ma hanno proprietà diverse. Per esempio, quando qualcuno chiede *Ber hòt kaft s puach?* e io voglio rispondere “lei”, dovrò usare *si* e non **de* o **se*. Oppure, se sto raccontando cosa ha fatto la mamma ieri, dirò *Gester hòt se kaft s puach* ma non **Gester hòt si/de kaft s puach*. Potrò dire *Gester hòt se si kaft s puach*, con *se* obbligatorio solo se la persona a cui sto parlando ha capito *der tata* al posto di *de mama*. Questi sono solo alcuni dei casi discussi nella pubblicazione che mostrano che esistono diverse classi di pronomi personali con diverse proprietà sintattiche comuni a tutte le varietà di mòcheno.

Come detto, ci sono alcune differenze tra le varietà, soprattutto nella distribuzione delle forme nelle frasi dipendenti. A Palù, il pronome soggetto deve essere realizzato dal clitico e non dalle forme forti: *De mama hòt mer pfrokt, bo as se s puach kaft hòt* e non **De mama hòt mer pfrokt, bo as de/si s puach kaft hòt*. Al contrario, a Fierozzo e Roveda, la tendenza è quella di usare il pronome forte o il debole e di rifiutare il clitico, quindi con una distribuzione inversa rispetto a quella di Palù.

Nella seconda sezione vengono date delle indicazioni rispetto alla sintassi dei soggetti nominali, che in mòcheno non compaiono mai con i clitici nelle frasi dichiarative principali: **Der tata hòt er kaft a puach* ma *Der tata hòt kaft a puach*. Il pronome clitico è obbligatorio solo se la frase è un'interrogativa sì/no o polare: *Der tata, hòt se kaft a puach?* Oppure un'interrogativa wh: *Benn hòt er kaft s puach der tata?* Per la maggior parte dei parlanti, una frase interrogativa senza pronome clitico

come *Bos hòt der tata kaft?* non è una vera interrogativa (nel senso che non viene pronunciata per sapere cosa abbia comprato il papà), ma una frase esclamativa o un'interrogativa speciale (che esprime quindi sorpresa, stupore, rimprovero etc. per quello che ha comprato il papà). In mòcheno ci sono due alternative rispetto alla posizione del soggetto, che può sia precedere che seguire il verbo finito, come mostrato qui: *Gester de mama hòt kaft a puach* e *Gester s puach hòt de mama kaft*. La ricerca ha mostrato come la prima alternativa sia quella non marcata, usata cioè in contesti pragmaticamente neutrali, mentre la seconda sia riservata al caso in cui il soggetto realizzi un'informazione nuova o rilevante nel contesto (per esempio la risposta alla domanda *Ber hòt kaft s puach gester?*).

L'ultima sezione è dedicata alla distribuzione dei costituenti rispetto al verbo. In mòcheno si osserva la particolarità che gli elementi della frase possono sia precedere che seguire il verbo sia nella frase principale che nella secondaria. Esaminando in primo luogo la frase principale, questo dà origine a due ordini possibili: *Der Mario hòt a puach kaft* e *Der Mario hòt kaft a puach* che vengono chiamati O[ggetto]V[verbo] e V[erbo]O[ggetto] rispettivamente perché l'oggetto *a puach* segue o precede il verbo lessicale *kaft*. Entrambi gli ordini sono possibili in tutte le varietà con leggere differenze semantiche, ma la sintassi VO è fortemente favorita nelle frasi interrogative, come per esempio *Benn hòt se kaft s puach?* Questo indica che quando l'oggetto è informazione data, tende a seguire il verbo lessicale, mentre quando è nuova informazione, lo precede (come per il soggetto nominale). Nelle frasi secondarie, il mòcheno conosce tre ordini: i) *Der Mario hòt mer pfrokt/pfourst, ber as a puach en de mama kaft hòt*, ii) *Der Mario hòt mer pfrokt/pfourst, ber as hòt a puach en de mama kaft*, e iii)

Der Mario hòt mer pfrokt/pfourst, ber as hòt kaft a puach en de mama. Nella pubblicazione ci si limita a mostrare come i tre ordini abbiano delle frequenze molto diverse nelle tre varietà, e si rinuncia a proporre una spiegazione per la variazione.

BIBLIOGRAFIA

- Bidese Ermenegildo & Federica Cognola (a cura di). In stampa. *Introduzione alla linguistica del mòcheno*. Torino: Rosenberg&Sellier.
- Cognola Federica, 2010. *Word order and clause structure in a German dialect of Northern Italy. On the interaction between high and low left periphery*. Tesi di dottorato, Università di Padova.
- Cognola Federica, 2011. *La grammatica del mòcheno. Variazione sintattica e cambiamento linguistico*. Lem. 8, 14-17.
- Cognola Federica, 2013. *Syntactic Variation and Verb Se-*
- cond. A German Dialect in Northern Italy*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Cognola Federica. In stampa. *The Mixed OV/VO Syntax of Mòcheno Main Clauses: On the Interaction between High and Low Left Periphery*. In T. Biberauer e M. Sheehan, *Theoretical Approaches to Disharmonic Word Orders*. Oxford/New York: Oxford University Press.
- Cognola Federica & Ermenegildo Bidese. In stampa. *Aspetti sintattici del mòcheno: gli ordini OV/VO tra variazione e standardizzazione*. In E. Bidese e F. Cognola (a cura di), *Introduzione alla linguistica del mòcheno*. Torino: Rosenberg&Sellier.
- Rowley Anthony. 2003. *Liacht as de sproch. Grammatica della lingua mòchena. Grammatik des Deutsch-Fersentalerisch*. Palù del Fersina: Pubblicazioni dell'Istituto culturale Mòcheno.
- Toller Leo. 2013. *Die Silbentrennung in der Fersentaler Sprache. La sillabazione della lingua mòchena*. Lem 12, 18-25.

Prinzipn ver a standard - sòtzlear van Bersntolerisch*

U'ganommen
en Bisschòftkomitat as de

Principi per la standardizzazione sintattica del Mòcheno*

Approvate dal Comitato
scientifico il

Prinzipen für die Satzlehre-Standardisierung des Fersentalerischen*

Genehmig von
Wissenschaftlichen Beirat am

09.11.2012

U'ganommen
van Amministrasionrot

Approvato dal Consiglio
di amministrazione

Genehmig von Verwaltungsrat

19.12.2012

Òlderhaileng 2012 / Novembre 2012 / November 2012

Veròrbetet va:

Elaborato da:

Verarbeitet von:

Dott.ssa Federica Cognola, Università di Trento*

Austschaukt va:

Con la consulenza scientifica di:

Mit der wissenschaftliche Beratung von:

Prof. Dr. Anthony R. Rowley, München

Okurzungen

R	Oachlait
F	Vlarotz
P	Palai en Bersntol
OV	Obiekt / verb
VO	Verb / obiekt
SG	Subiekt

Abbreviazioni

Roveda
Fierozzo
Palù del Fersina
Oggetto / verbo
Verbo / oggetto
Soggetto

Abkürzungen

Eichleit
Florutz
Palai im Fersental
Objekt / Verb
Verb / Obiekt
Subjekt

Prauch van asteriskus

Vour en sòtz: der gònze sòtzgeat nèt guat;
Vour a toal zbischn klòmm (*s puach): s
sèll toal kònn nèt galeikt kemmen.

Uso dell'asterisco

Davanti alla frase: l'intera frase è
agrammaticale;
Davanti a un costituente tra parentesi
tonde (*il libro): il costituente non può
comparire nella frase.

Brauch des Asteriskus

Vor dem Satz: der ganze Satz ist
ungrammatisch;
Vor einem Element zwischen
Klammern (*das Buch): dieses
Element kann nicht in Satz
auftauchen.

1

Personal - pronomen as sai' subiekt**Pronomi personali soggetto****Subjektpersonal-pronomen****1.1****Formen**

S sai' kemmen auganommen de formen en de tovl do unter:

Tab. 1: Personalpronomen as sai' subiekt.

Stòrchen pronomen
Pronomi forti
Starke Personalpronomen

1.SG	i
2.SG	du
3.SG-masc	er
3.SG-femm	si
1.PL	bir, biar (P)
2.PL	ir
3.PL	sei

Forme

Sono attestate le forme nella seguente tabella:

Pronomi personali soggetto.

Klitischen pronomen
Pronomi clitici
Klitische Pronomen

e
o (P)
er
se
ber, bar (P)
er
sa

Formen

Folgende Formen sind bezeugt:

Subjektpersonal-pronomen

Schbòchen pronomen
Pronomi deboli
Schwache Pronomen

e (R/F)
de (R/F)
der (R/F); ar (P)
de
bar (P), ber (F,P), der (R)
-
de

Stòrcha pronomen¹:

- meing isoliert plaim;
(1) a. Ber ist kemmen? Si, *de, *se

- meing koordiniert sai';
(2) a. Si ont er sai' kemmen
b. *De ont er sai' kemmen
c. *Se ont er sai' kemmen

- meing fokussiert sai';
(3) a. SI ist kemmen, nèt er
b. *DE ist kemmen, nèt er
c. *SE ist kemmen, nèt er

- meing en u'vòng van sòtz stea';
(4) a. Si ist kemmen

- sai' pet en akzent.

I pronomi forti²:

possono stare in isolamento;

possono essere coordinati;

possono essere focalizzati;

possono apparire in inizio di frase;

sono accentati.

Starke Pronomen³:

können isoliert stehen;

können koordiniert werden;

können fokussiert werden;

können im Vorfeld stehen;

sind betont.

Schbòchen pronomen:

- meing en u'vòng van sòtz stea';
 (5) a. De ist kemmen
 b. Ar/Der ist kemmen
- sai' a'ne akzent.

De klitischen pronomen:

- ver de klitischen pronomen geat
 koa'na van doin dinger do oum guat;
 (6) *Se ist kemmen
- de meing nia toalt kemmen van
 garivetn verb;
 ► sai' a'ne akzent.

I pronomi deboli:

- possono apparire in inizio di frase;
- non hanno accento.

I pronomi clitici:

- non passano nessuno dei test discussi
 sopra;
- non possono essere separati dal verbo
 finito;
- non hanno accento.

Schwache Pronomina:

- können im Vorfeld stehen;*
- sind nicht betont.

Klitische Pronomina:

- Für klitische Pronomina gelten keine der
 oben genannten Bedingungen;*
- sie können ferner nicht getrennt vom
 finiten Verb stehen;*
- sind nicht betont.*

1.2**Prauch van formen****Uso delle forme****Gebrauch der Formen****1.2.1****Klitischen pronomen**

En hauptsòtz de klitischen pronomen
 miasn òlbe no en verb stea', nia vour;

- (7) a. Gester hòn=e a puach kaft
 b.*Gester e hòn a puach kaft
 c. Gester hòs=o a puach kaft[P]
 d.*Gester o=hòst a puach kaft [P]
 e. Gester hom=ber a puach kaft
 f.*Gester ber hom a puach kaft
 g. Gester hòt =er a puach kaft
 h. Gester er hòt a puach kaft
 i. Gester hòt =se a puach kaft
 l.*Gester se hòt a puach kaft

de meing nèt toalt kemmen van garivet
 verb va koa' òndern element.

Pronomi clitici

Nelle frasi principali i clitici devono
 sempre seguire il verbo finito e non
 possono mai precederlo;

non possono essere separati dal verbo
 finito da nessun costituente.

Klitische Pronomina

*Im Hauptsatz müssen klitische
 Pronomina dem Verb folgen; sie dürfen
 nicht davor stehen;*

*Zwischen klitischem Pronomen und
 finitem Verb darf kein weiteres Glied
 stehen.*

- (8) a. *Gester hòn s puach e kaft
b. *S puach hòt en de boteig se kaft

En nemsòtz der pronominale subiekt vòllt au:

Nelle frasi secondarie:

Im Nebensatz erscheint das Subjektpronomen:

en Palai abia klitiko as schubet derno en earste element van sòtz steat;

a Palù il soggetto pronominale viene realizzato dal clitico che compare adiacente all'introduttore della frase secondaria;

in Palai als Klitikum, das unmittelbar nach dem Nebensatzeinleiter steht;

- (9) a. De mama hòt mer pfrok, abia as=o der compito gamòcht host
b. *De mama hòt mer pfrok, abia as du der compito gamòcht host
c. De mama hòt mer pfrok, abia as=o du der compito gamòcht host
d. De mama hòt mer pfrok, abia as=se der compito gamòcht hòt
e. *De mama hòt mer pfrok, abia as de/si der compito gamòcht hòt
f. De mama hòt mer pfrok, abia as=se si/(*de) der compito gamòcht hòt

en Oachlait ont Vlarotz mear as ònderst abia stòrchen oder schbòchen pronomen ont nèt abia klitiko.

a Roveda e Fierozzo, il pronome personale soggetto tende ad essere realizzato dalle forme forti e deboli e non da quelle clitiche.

in Eichleit und Florutz meist als starkes oder schwaches Pronomen und nicht als Klitikum.

- (10) a. De mama hòt mer pfrokt/pfourst, abia as de/du host gamòcht der compito
b. De mama hòt mer pfrokt/pfourst, abia as de/si hòt gamòcht der compito
c. *De mama hòt mer pfrokt/pfourst, abia as=se hòt gamòcht der compito

1.2.2

Schbòcha formen

De meing lai en earste plòtz sai'; ver a toal lait (55%) mu nou lai an adverb va zait abia *gester* vourstea'.

Forme deboli

Non possono seguire il verbo finito e compaiono solo in prima posizione. Per alcuni parlanti (55%) possono essere precedute esclusivamente da un avverbio di tempo come *gester*.

Schwache Formen

Schwache Formen können nur im Vorfeld stehen; Für einige Sprecher (55 %) kann nur ein Temporaladverb wie gester noch davorstehen.

- (11) a. (Gester) de hòt (kaft) a puach kaft
b. *Gester hòt de a puach kaft
c. (Gester) der hom (kaft) a puach kaft
d. *Gester hom der a puach kaft
e. (Gester) de hom (kaft) a puach kaft
f. *Gester hom de a puach kaft

Der schbòch pronomen mias òlbe vour en garivet verb stea'.

Il pronome debole deve sempre precedere il verbo finito.

Unmittelbar vor dem finiten Verb steht immer das schwache Pronomen.

- (12) a. *De gester hòt a puach kaft

1.2.3

Stòrcha formen	Forme forti	Starke Formen
De stòrchen formen miasn òlbe vour en garivet verb stea’;	Le forme forti devono sempre precedere il verbo finito;	<i>Starke Formen müssen immer im Vorfeld stehen;</i>
(13) a. Gester du hòst kaft a puach b.*Gester hòst du kaft a puach c. Gester si hòt a puach kaft d.*Gester hòt si a puach kaft e. Gester bir/biar hom a puach kaft f.*Gester hom bir/biar a puach kaft		
de meing toalt van garivet verb sai’.	possono essere separate dal verbo finito.	<i>sie können getrennt vom finiten Verb erscheinen.</i>
(14) Si, gester, hòt a puach kaft		
De stòrchen pronomen meing sai’ no en verb lai benn s subjekt turch en klitikum vartoppelt kimmpp.	I pronomi forti possono comparire dopo il verbo SOLO nella costruzione a raddoppiamento, quando cioè compare anche il clitico soggetto	<i>In einer einzigen Konstruktion dürfen sie nach dem finiten Verb stehen, nämlich bei Verdoppelung des Subjekts durch das Klitikum.</i>
(15) a. Gester hòt =se si s puach kaft b.*Gester hòt si s puach kaft		
Der klitische pronomen mu nia an nominaletn subjekt vertoppeln.	Il pronome clitico non può mai raddoppiare un soggetto nominale.	<i>Ein substantivisches Subjekt kann nicht von einem klitischen Pronomen wieder aufgenommen werden.</i>
(16) *Der Mario hòt =er s puach kaft		
En de vrog- haupt- sòtzn, der klitische pronomen ist gamiast; de stòrchen pronomen (oder an nominaletn subjekt) miasn vertoppelt kemmen van klitiko.	Nelle frasi interrogative principali, il pronome clitico è obbligatorio; i pronomi forti (oppure un soggetto nominale) devono essere raddoppiati dal clitico.	<i>In Interrogativsätzen (mit Ergänzungsfragen) ist klitisches Pronomen obligatorisch. Starke Pronomina (und substantivische Subjekte) können vom Klitikum wieder aufgenommen werden.</i>
(17) a. Benn hòt =se kaft s puach? b.*Benn se=hòt kaft s puach? c.*Benn (de) hòt (de) kaft s puach? d. Si/de mama, benn hòt =se kaft s puach? e.*Benn hòt si kaft s puach?		

2

**Plòtz en sòtz van substantif
abia subjekt**

An nèt markaretn plòtz: s subjekt steat scho'a drinn en kontarn (abia ompòrt en de vrog: *Bos hòt-se kaft de mama gester?*). S subjekt steat vour en verb ont s meing oa's oder mearer toal vourstea'.

(18) Gester de mama hòt (kaft) a puach (kaft)

An markaretn plòtz: s subjekt ist nèt drinn en kontarn (ompòrt en de vrog: *Ber hòt kaft s puach gester?*) S subjekt steat gearn no en garivet verb.

(19) Gester hòt-s de mama kaft

En de direktn vrog-sòtzn der nèt markaret plòtz ist der sèll en garèchte plòtz (20a), der sèll en (20b) ist bea'ne praucht.

(20) a. Benn hòt=er kaft s puach der Mario?
b. Benn hòt der Mario kaft s puach?

Sintassi del soggetto nominale

Ordine non marcato: il soggetto è già presente nel discorso (come risposta alla domanda: *Bos hòt-se kaft de mama gester?*). Il soggetto nominale va prima del verbo finito e può essere preceduto da uno o più costituenti.

Ordine marcato: il soggetto non è presente nel discorso (come risposta alla domanda: *Ber hòt kaft s puach gester?*). Il soggetto nominale tende a comparire dopo il verbo finito

Nelle frasi interrogative dirette il soggetto segue il verbo lessicale ed è raddoppiato dal clitico (20a), mentre (20b) è molto limitata.

**Syntax von Substantiven
in Subjektposition**

Unmarkierte Wortfolge: das Subjekt ist im Diskurs bereits gegeben (etwa als Antwort auf eine Frage: Bos hòt-se kaft de mama gester?). Das Subjekt steht vor dem Verb und es dürfen ein oder mehrere Glieder vorstehen.

Markierte Wortfolge: das Subjekt ist im Diskurs nicht gegeben (Antwort auf die Frage Ber hòt kaft s puach gester?). Das subjekt kommt vorzugsweise nach dem finiten Verb

In unmarkierten Ergänzungsfragen das Subjekt rechtsversetzt (20a), während (20b) sehr eingeschränkt ist.

3

Platz va OV/VO	Ordini OV/VO	OV/VO-Abfolge
En de hauptsòtzn meing en òlla de drai variantn peada de virm guat gea ¹ .	Entrambi gli ordini sono possibili in tutte le varietà nelle frasi principali.	<i>Im Hauptsatz sind beide Abfolgen in allen drei Varietäten möglich.</i>
(21) a. Der Mario hòt ollbe schea ² putzt s haus - VO b. Der Mario hòt ollbe (s haus) schea ² (s haus) putzt - OV		
En de vrog- haupt- sòtzn, de form VO pariartn hòn de vourhònt.	Nelle frasi interrogative principali, la sintassi VO sembra essere favorita.	<i>In Interrogativsätzen scheint die VO-Abfolge favorisiert zu werden.</i>
(22) a. Benn hòt=er kaft s puach? b. Benn hòt=er s puach kaft?		
En nemsòtzn, s garivet vèrb en leiste plòtz kimm u ³ ganommen va mear as der 90% van palaier, van 53% van Oachlaiter ont van 20% van vlarotzer.	Nella frase secondaria, l'ordine OV con il verbo finito in posizione finale (20) viene accettato da oltre il 90% dei parlanti di Palù, dal 53% di Roveda e dal 20% di Fierozzo.	<i>In Nebensätzen wird die Abfolge OV mit Verb in Kopfstellung (20) in Palai von mehr als 90 % der Sprecher, in Eichleit von 53 % und in Florutz von 20 % akzeptiert.</i>
(23) De mama hòt mer pfrok/pfourst, abia as de/si/se de compiti gamocht hòt		
Der sòtz unterprochen van an verb kimm u ³ ganommen ont praucht van òlla en Palai; kimm u ³ ganommen van 80% van lait en Vlarotz ont van 53% en Oachlait. (21b) kimm van òlla u ³ ganommen ont praucht.	La parentesi verbale (21a) viene accettata/usata da tutti a Palù; a Roveda (21a) viene accettata dall'80% dei parlanti e dal 53% a Fierozzo. (21b) viene usata/accettata da tutti.	<i>Die Verbklammer (21a) wird in Palai von allen Sprechern akzeptiert und verwendet; in Eichleit akzeptieren 80% der Sprecher (21a), in Florutz 53 %. (21b) wird von allen akzeptiert und verwendet.</i>
(24) a. De mama hòt mer pfrok/pfourst, abia as de/si/se hòt de compiti gamocht b. De mama hòt mer pfrok/pfourst, abia as de/si/se hòt gamocht de compiti		

* Veròrbetet as de datn va de untersuach *L'acquisizione della sintassi in contesto plurilingue: uno studio longitudinale sui bambini mocheni* van Bersntoler Kulturinstitut ont va de Universitet va Trea¹ pet an paitrog va de Stiftung va de Sporònk va Trea¹ ont Rovereto.

* Elaborazione sui dati della ricerca *L'acquisizione della sintassi in contesto plurilingue: uno studio longitudinale sui bambini mocheni* dell'Istituto culturale mòcheno e dell'Università degli Studi di Trento con finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

* Verarbeitet ...sui dati della ricerca *L'acquisizione della sintassi in contesto plurilingue: uno studio longitudinale sui bambini mocheni* dell'Istituto culturale mòcheno e dell'Università degli Studi di Trento con finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto*

¹ De paispil as do zoakt kemmen sai² va de dritte person singular baiblech as en òlla de drai derver de glaiche form hom, de gilten ober ver òlla de pronomen.

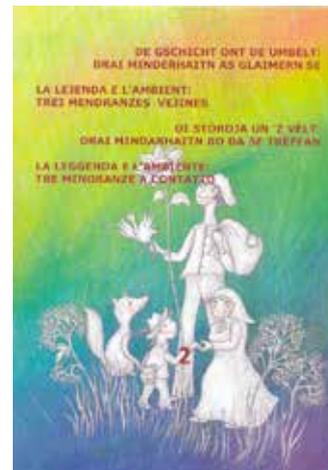
² Le generalizzazioni proposte sono illustrate con i pronomi di terza persona singolare femminile che hanno lo stesso comportamento in tutte tre le varietà, ma sono valide per tutte le forme delle diverse classi.

³ *Die hier vorgeschlagenen Verallgemeinerungen werden durch Pronomina der 3. Person Sing. Fem. veranschaulicht, da diese in allen drei Ortsvarianten die gleiche Form haben, gelten aber für alle Pronomina.*



Foto BKI

DE GSCHICHT ONT DE UMBÉLT: Drai minderhaitn as glaimern se



En de schualjarder 2010-2011-2012 de kinder va de Earsteschual va Vlarotz, zòmm pet de lea-reren Cristiana ont Daniela, hom gamòcht zboa piachler. De doi òrbet ist kemmen zolt pet en pai-trog van Ministero va de Lear, va de Universitet ont va de Versuach-Gasetz 482/89.

S earste piachl leik zòmm zself gschichtn van kultural prauch van drai sprochminderhaitn va de Provinz va Trea't.

S hòt viar bersntoler gschichtn, viara van ladiner ont viara van zimbern.

De earste gschicht ist de sèll van "Hòspl": an òltn, scheilegen, pahortn ont znichtn mònn as zòmm pet de sai' schbòrz ròpp ist gòngen en de haiser van òrmen lait za steln en s èssn.

Abia barn se tea' de lait
za schicken vort de zboa?



De zboate tuat vourstèlln “*S Schratl*”,
a roats mandl as pa der nòcht,
porbes,
ist gòngen en de stelder van hirtn za nemmen de
vicher ont
viarn sa as de boa.

Abia bert s sai' gaben
as lai verleist
s Schratl ist nea'mer
gòngen en de stelder?



Dòra kimmp
“*S haile baib*”: a schea'na diarn as hòt galaichtn.

Va bou ist araus kemmen
dos baib?



De leist ist de gschicht van “*Sperkmandl*“, an knòpp
pet a roats rèckl, roata priachler, an roatn huat as
hòt en galuckt de oarn ont an baisn ont lonken port
puntn um en pauch.

Bert er hom pfuntn
s golt s Sperkmandl?



Pet en doi puach hòt s an CD-rom, bou men kònn
lisnen òlla de gschichtn en de drai sprochen ont de
òrbetn ver de schualer aa.

En zboate piachl de schualer hom tsuacht òlta
gschichtler as hom klòfft van ourtn van inger Tol.
En de doi òrbet hòt s nain gschichtn van òlt prauch
va de drai sprochminderhaitn va de Provinz va Trea't:
drai sai' as bersntolerisch, drai sai' van Ladinèr ont
drai van Zimbern.

De earste gschicht hoast «De drai patschu'n», as klòfft
van an mònn van Tasainer va Palai, as hòt pròchen der
zauber van bösser van Hardimblesea pet de hilf van an
òlta hècks ont drai patschu'n.

De zboate ist
«S kirchl va San Lorenz»
as paschraip abia as ist kemmen aupaut s òlt kirchl
en Vlarotz.



«A komisches vi'»
ist de leist gschicht van inger Tol
as derzeilt van an òrmen mònn va Oachlait as hòt
gamòcht umkearn der taivl en de hell.



En an scea'n nomitto va òlderhaileng de kinder zòmm pet de leareren sai' gòngen as Lorenz za schaug sèll as ist plim van òlt kirchl. Ver za bissn eppes mear hom se inngalont za schual der professor Pio Pintarelli as hòt en kontart, pet de hilf van sai'na zoachen, an schouber bichtega nochrictn.

An iats gschichtl hòt an zoach, spiln ont s ist ibersetzt as ladin, as lusernerisch ont as balsch.

En puach vinnt men aa an CD-rom bou men kònnnt lisnen òlla de gschichtn en de drai spròchen ont mòchen a kloa'na òrbet ver za schaug benn men hòt sa verstònnen.

Pet en doi piachl rift de òrbet as men hòt u'pfònt en schualjor 2010-2011 zòmm pet de schualn van Fassa Tol ont va Lavaron/Lusern.

De kinder sai' bolten bundere gaben. De hom zòmm-klaup ont austschauk de gschichtler pet an groasn vrait iberhaup bail as men hòt klòfft van sai' lònt. S hòt en pfòlln mòchen de spiln ont de sai' vrea gaben benn as de hom tsechen as de sai' guat gaben za mòchen sa aloa'.

Ber as ist bundere za bissn abia as gea' baiter de gschichtn mu nemmen de piacher ont vòngen u' za lesen sa!



Foto BKI

Moar Loris

Sindaco di / *Pirgermoaster va Palù del Fersina / Palai en Bersntol*

INAUGURAZIONE CROCEFISSO IN LOC. CANOPI

In data 04.08.2013 in occasione della sagra di Palù del Fersina, si è inaugurato il nuovo crocefisso in loc. Canopi.

Il crocefisso “ Kraiz van Knòppn “ originario è stato costruito su volontà di mio nonno, Moar Domenico “ Knappl “ negli anni 1930. Appena sposatosi con Isabella Oberosler, dopo circa meno di un anno dal suo rientro dall'America e insediatosi nella casa paterna ai Canopi, volle costruire come del resto si è fatto in tutte le frazioni di Palù, una croce di legno. Il significato di avere una croce nella frazione, era sostanzialmente dovuto a motivi religiosi, per testimoniare la propria fede, per allestire in occasione delle processioni un punto di raccolta per la benedizione delle case e della campagna, luogo di raccolta e di preghiera per le persone. Avevano poi anche il significato quale protettore delle case e delle famiglie in esso contenute. La croce fu costruita a ridosso della frazione Canopi a fianco del sentiero Comunale. La croce in legno di larice delle dimensioni, cm. 18 x 20 alta 420 C. è stata eretta su uno zoccolo di pietra e cemento. Per questo lavoro di allestimento hanno contribuito tutti i capi famiglia dei Canopi.

Domenico Moar essendo rientrato da poco dall'America e avendo lavorato in miniera e quindi disponendo per quell'epoca di buone risorse economiche ordinò un Crocefisso alto 115 cm a sue spese direttamente al “ *Productiva. Consociata artificia operum acclesiasticorum et sculpturae S. ULRICH IN GROEDEN TIROL* “

Per tutti questi anni passati il crocefisso è stato testimone di un pezzo di storia vissuta dai residenti della loc. Canopi. Le intemperie hanno logorato il legno sia del crocefisso sia della croce. Una ventina di anni fa l'assito che copriva il crocefisso era stato sostituito, mentre il Cristo



Un momento dell'inaugurazione del nuovo crocefisso (foto Diego Moar)

incominciava a perdere pezzi delle dita delle mani e dei piedi, il corpo si copriva piano piano di muffe e licheni. Il Cristo è stato oggetto di un restauro molto curato dal laboratorio di “ Voltolini Restauri di Vigolo Vattaro “ su diretta indicazione dei funzionari incaricati della Soprintendenza ai beni storico-artistici della provincia di Trento. L'operazione restauro oltre alla pulizia generale ha comportato un consolidamento statico limitato alle spalle e alle braccia.

Il Cristo così restaurato è stato donato al Comune di Palù a memoria storica e collocata per il momento nella sala del Consiglio comunale.

Al suo posto ho voluto comunque mantenere vivo il ricordo e pertanto si è progettato una nuova croce in ana-

logia di quello preesistente delle stesse dimensioni e con la stessa fisionomia.

Si è pertanto incaricato Oberosler Andrea di Fierozzo a costruire una croce di legno di larice dalle dimensioni cm. 20 x 22 alta 420 cm. Il crocefisso è stato realizzato da Zeni Renzo scultore di arte sacra di Mezzano del Primiero.

All'inaugurazione fatta dal sottoscritto alla presenza di Don Daniele Laghi, hanno assistito Don Franco Cappellano del Circolo S. Massimo di Verona, amministratori e persone che abitano e che abitavamo un

tempo nella frazione Canopi, e altre persone della comunità, non sono mancati i turisti del campeggio di San Massimo. Alla conclusione dell'inaugurazione ho voluto ringraziare tutti quelli che hanno collaborato: la progettazione, l'arch. Bombasaro Andrea, l'impresa Brol Renato per la costruzione dello zoccolo, Oberosler Andrea per la costruzione della croce Zeni Renzo per la scultura del Cristo, il restauratore Diego Voltolini, Facchini Ezio e la moglie Sofia per l'allestimento dei fiori e la sua cura.

En sunta van Kirchta va Palai, as de 4 van agest, kan Knòppn ist inngabichen kemmen s nai kraiz. S earste ist gamòcht kemmen van Knappl, der mai' no'no, en de '30er jor. Er hòt se garo' gahairetet gahòp pet de Bèla ont ist umkeart va de America bo er a bea'ne gèlt pet de schbar òrbet en de gruam gamòcht gahòp hòt. De sai' gòngen za stea' kan Knòppn en haus van òltn ont, abia as en de sèlln zaitn der prauch

gaben ist, hòt er u'ganommen de òrbet za paun a kraiz ver de heff van dorf, ver za meing òlla zòmm petn. Òlla de lait van Knòppn hom mitgaholven ont s kraiz va larch, hoa viar metre ont zboa'sk ist paut kemmen nemmen de haiser ont as en gamoa'be.

Der no'no Knappl hòt spendiart der Cristo ont der hòt en mòchen gamòcht en Sanct Ulrich en Grein. Hintn ist enfati nou drau guat za lesn *Productiva. Consociata artificia operum acclasticorum et sculpturae S. ULRICH IN GROEDEN TIROL*. Der Cristo, as ist 115 zentemeter lòng, ist iaz restauriart kemmen ont der bart obegaleikt kemmen en Gamoa'haus va Palai. Kan Knòppn ist iaz kemmen gamòcht a nais kraiz, a nais maierl ont sòckl ont an nain Cristo. S kraiz ist kemmen gamòcht van Andrea va de firma Barbelart va Vlarotz, s maierl ont der sockl va de firma van Renato Brol va Schandurschl ont der Cristo van Renzo Zeni va Mezzano van Primiero.

Der Ezio van Knòppn ont de sai'



Il vecchio crocifisso ai Knòppn (foto Diego Moar)

familia hom tschaukt van plea'der ont van dekoro van platzl. Der projekt van gònze hòt gamòcht der architekt Andrea Bombasaro va Persn.

De baich ist kemmen gamòcht van pfòff van Tol don Daniele Laghi ont van don Franco va S. Massimo va Verona as semm dernemm ist pet de Scout ont vil lait va Palai ont vremma sai zuakemmen za nemmen toal.



Il vecchio Cristo, ora restaurato e collocato in Municipio (foto Diego Moar)

SPIL

Proviar za vinnen de doin na'm:

burzn	knòpp	schintln
familie	knottn	si'
haisl	kòmmern	stodl
haus	kupfer	stroa
heff	lòtn	summerstelder
henn	milchhitt	teitsch
hirt	milstoa'	vicher
hommer	pa'm	vrischer
kia	plaim	

D N X X K N E N H N K J E A L B D Y X Q K L B C Y
 U N Y Y S L A H T E R G H B B J W H R U Q K W K Y
 P B T K E F V J N O V C F I H E B U R M X P P V L
 K U Y A Y H H L O H I R T X I K P X B N W A J D Ò
 F H D H O I S D V S L I I L S R W Y B A N C H Q T
 G Y K U X W E U I D I C I S X Y Q N I X C O V O T
 T K M P G J W N M P N M T P C Y T K L S N G M I N
 O R X K E E A R K M A A J N U H U K V Q U E F G P
 L I I T S O W V X F E L L L I D E K T Y D T D H P
 M I L S T O A ' Q T W R U Z B T H R T E N B P E A
 M B S J R O V J T D J K S Z R N R G O X X B H F '
 Z B V D O H B I I G B U M T R F L K W N B I V F M
 A S L E A P H V H N V G Z E E H W D W P K W Q F I
 E Q A T S H K U O C G R M C R L E E O M T G C H H
 Z L C T C C U H A V I M E V U G D N C A H P Z O A
 V C Z L Q J P N K X Ò T T H K G L E N G U L I M I
 V A I W O A F A F K M L M I Y T J J R W W E U M S
 D M B E S S E E B B S D N U N Y X Q L G P P X E L
 C U B F X E R Q Y N M Z Y I H J B D E H Y L A R J
 E Z S Q I M M Y T V R U H J A E O F N M V O A R I
 S K U D N R W T J U F C A L U T M F J A C S D I T
 U Y D Z F F O G B N S K W X S R D B N R K G W J M
 L L J F O N ' H Q G M R D J Z R B J Z A J E H B Q
 Q X S S K I G L D O O B O T E I T S C H K N Ò P P
 U D X D S B X B H Q M Q C Q Y E V I C H E R A U E

TOVL

Bersntoler Museum



www.bersntol.it
E-mail: kultur@kib.it
tel. 0461 550073

È possibile la prenotazione
per gruppi

Für Gruppen nach
Vorankündigung geöffnet

Konkurs 3x1 Drai konkursn ver a sproch, 2013-14

Ver en zboate jor s Kulturinstitut hòt de meglechkett za gem aus prais ver òrbetn as voursechen za prauchen de inser sproch.

De konkursn sai' drai.

Der konkurs **Schualer ont student**, ver òlla de schualer ont de studentn va de Earsteschual vinz en de Universitet;

Der konkurs **Filmer**, ver òlla de selln as belln probiarn za kontarn eppas pet an film, eppas as men pet de mittl as haitzegento òlla hom meing;

Der konkurs **Schrift**, ver òlla de gabòksenen as gearn eppas hom za schraim, as pet vrait prauchen de sproch za gem pakònt sai'nega dinger, sai'nega sentimentn, sai'nega sòchen.

Abia òlbe, s zil van konkurs ist s sell za prauchen s bersntolerisch: schraims oder kontarn, òlbe prauchen s abia mittel ... ont en de gadònken, vour de òndern sprochen ...

De òrbetn miasn trong kemmen en Institut en Palai vour de **15 van genner van 2014**.

S toalnemm en de konkursn ist umensist ont de prais sai' en gèlt. Abia as ist en òlla de konkursn, s bichte ist toalnemmen ont dòra, benn men hat za gabinnen an prais ... pesser!

S nai toal van sitz van Bersntoler Kulturinstitut en Palai

En de mu'net as kemmen bart sai' paroot s nai toal van sitz van Institut.

S sai' zuapaut kemmen mearer lokaln pet an groasn sol ont s ist gagreasert kemmen de bibliotek.

Unter de eart sai' kemmen gamòcht platz ver za leing aote ont lokaln ver za leing de dinger as noat sai' en de normal òrbet van Institut: piacher ont òlta plinder.

Der sitz van Kulturinstitut ist gaben a ferienhaus ont s Kulturinstitut hòts ausgarichtet ont inngabichen en 1995.

Vour 5 jor ist gamòht kemmen der projekt za tea's vergreasern ont de Provinz hòt gem s gèlt za tea' de òrbetn.

De u'stelltn en Institut sai' viara ont dòra hòts nou an viarer ont vil òndra arbetler as dur ont her gem kemmen za tea' iberhaup en junga van Tol.

IL NUOVO
DE NAI

POST

Care/i lettrici e lettori,
questa pagina è riservata a voi.
Inviatemi una **foto, un ritratto** e ci
daremo cura di pubblicarlo sul
prossimo numero di Lem.
Ricordate anche di allegare
alcune righe per spiegare di
cosa si tratta, così tutti potranno
leggere meglio! Gli abbonati di
Lem sono quasi duemila, e i
lettori forse ancora di più!
L'indirizzo: kultur@kib.it
oppure Bkl Jorgar 67
I - 38050 Palù del Fersina/Palai
en Bersntol (TN)

Liaba leseren ont leser,
de doi sait ist ver enkòndra.
Schickt ens a **pild, an retratt ont**
ber schaug za leing en drau en
ònder nummer van Lem.
Leik en derzua a por beirter
za song bos as ist aa, asou
kennen se s òlla pesser lesen!
De abbonartn en Lem sai'
laischiar zboatausnt ont de
leser velaicht nou mear!
De adrèss: kultur@kib.it
oder Bkl Jorgar 67
I - 38050 Palù del Fersina/Palai
en Bersntol (TN)

Der journalist Roberto Gerola va Persn hòt schoa' mearer
retrattn va de inser gschicht en Kulturinstitut tschenkt. Do zboa
pilder gamòcht en heibeger van 1988, benn as se pfuntn hòt der
earste Amministrazionrot van Kulturinstitut Bersntol-Lusérn,
vour 25 jor!

Il giornalista Roberto Gerola di Pergine ha gentilmente donato
all'Istituto diverse serie di fotografie concernenti avvenimenti
del nostro passato. Qui pubblichiamo alcune immagini scattate
nel mese di luglio 1988, quando si è insediato per la prima volta
il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto culturale Mòcheno-
Cimbri, ben 25 anni fa!



I quattro sindaci / De viar Pirgermoastern. Luigi
Moltrer di va Fierozzo Vlarotz, Luigi Nicolussi
Castellan di va Luserna Lusérn, Giuseppe
Puecher di va Frassilongo Garait e ont Ilario
Toller di va Palù Palai.



L'incontro del CdA nella Sala consiliare di Palù.
Der trèff van Amministrazionrot en Gamoa'rotsol va Palai.

SPAZIO PER
LE FOTO E I
COMMENTI
DEI LETTORI

S LEM
STELLT
VOUR:

Sbersntoler RACHL

Draizente stickl

Gschicht: Leo Toller, Hannes Pasqualini
Zoachn: Poka Bjorn, Vörbm: Elisabeth Busani

